

[Home](#) > La "messa" è biblica?

La "messa" è biblica?

Inviato da alex il Mar, 12/06/2012 - 13:01



[CASTELLINA Paolo](#)

[Cena del Signore](#)

[Messa](#)

[Chiesa Cattolica Romana _ Appunti](#)

Diverse persone male o poco informate ritengono che non vi sia differenza sostanziale fra la [messa](#) del cattolicesimo romano ed il [culto](#) evangelico, che sia, cioè, solo una questione di forma.

Alcuni persino chiamano “messa” la riunione domenicale dei credenti evangelici. Nulla di più sbagliato: vi è una differenza di fondo fra le due celebrazioni che spinge coerentemente molti [cristiani](#) evangelici a *rifutarsi* di partecipare alla *messa* – anche se vi fossero invitati – perché, in coscienza, per le concezioni che essa sottende, la considerano un vero e proprio insulto al santo e prezioso nome di Cristo.

Se questo atteggiamento può parere eccessivo agli spiriti più concilianti, un esame approfondito di queste concezioni rivelerà ben presto quanto esse siano aberranti rispetto al genuino messaggio delle Sacre Scritture ed alla pratica dei primi cristiani. Ne forniamo qui alcune indicazioni riassuntive.

La “messa” viene definita dal cattolicesimo romano **“il supremo ed unico sacrificio eucaristico della chiesa cristiana cattolica”**^[1]. Il termine deriva dalla formula con cui nei primi secoli del [cristianesimo](#) il [diacono](#) congedava i fedeli al termine del rito: **“Ite, missa est”**, intendendo significare: “E’ permesso di andare”, “vi potete congedare”.

Nella liturgia cattolica la messa è composta da due parti.

- La prima è detta: **“liturgia della parola”** (lettura delle Sacre Scritture) inframmezzata da suppliche e preghiere,
- la seconda, **“vero e proprio sacrificio”**^[2], è composta sostanzialmente dall’offertorio, dalla consacrazione del pane e del vino, e dalla [comunione](#).

Anticamente questo invito ad allontanarsi era pronunciato dopo la liturgia della parola e *prima* della celebrazione dell’eucaristia, intendendo così congedare coloro che non erano in condizioni legali e morali per poter partecipare a questa, essendo così riservata solo ai cristiani “comunicanti”. Il termine “messa”, così inteso, stava perciò a significare: “Sta per iniziare la *messa*”, il momento culminante della celebrazione.

Il **“sacrificio della messa”** è una delle dottrine più peculiari del sistema cattolico-romano, definita **“fonte ed apice di tutta la vita cristiana”**^[3] e ha poco a che fare con il culto evangelico.

Mentre quest’ultimo si incentra sulla lettura e sulla [predicazione](#) della Parola di [Dio](#), la parte più importante della *messa* è la **“ripetizione del sacrificio di Cristo”**.

Esso non è semplicemente un **“memoriale”** del sacrificio di Cristo sulla croce, ma la sua **“attualizzazione”** che renderebbe *“presente ed attuale, hic et nunc, il sacrificio unico di Cristo nei suoi elementi costitutivi: la stessa vittima, il medesimo offerente, e la stessa azione sacrificale, sebbene diversa nel modo incruento di offrire”*^[4], inoltre essa “ne applica il frutto”^[5] in modo unico ed insostituibile. In essa il pane ed il vino, *“diventano misteriosamente il corpo ed il [sangue](#) di Cristo”*^[6] e in essa: **“Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue”**^[7]...

Questo sacrificio sarebbe offerto non solo per i vivi, ma **“anche per i fedeli defunti ... affinché possano entrare nella luce e nella [pace](#) di Cristo”**^[8].

La messa sarebbe valida, inoltre, solo quando viene celebrata dal [vescovo](#), o da chi è stato da lui autorizzato[9], mentre non avrebbe alcuna validità quella celebrata “dalle comunità ecclesiali nate dalla [Riforma](#) ... perché non hanno conservata la genuina ed integra sostanza del **mistero eucaristico** ... per la mancanza del sacramento dell’Ordine”[10].

Tali concezioni non sono assolutamente condivisibili dalla [fede](#) evangelica, la quale, di fatto, considera la messa e la teoria che ad essa sottende, del tutto aberrante, empia e blasfema.

Si può quindi dire a ragion veduta che ogni qual volta si celebra una messa Cristo venga insultato e disonorato e di tutto questo i fedeli evangelici non vogliono esserne complici partecipandovi in qualsiasi modo.

L’opera di Cristo è stata compiuta una volta per sempre ed è efficace in modo immediato per tutti i luoghi ed i tempi a chi, udendo l’annuncio dell’Evangelo, ad essa faccia appello tramite la fede, senz’alcun bisogno di celebrazioni sacramentali né di mediazioni sacerdotali umane, “**Infatti con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati**” (Eb. 10:14). La celebrazione evangelica della [Cena del Signore](#) conferma **simbolicamente** e suggella questa realtà.

Con le parole della Confessione di Fede Riformata di Ginevra del 1536, affermiamo: “Ora, poiché la messa del [papa](#) è stata un’ordinanza maledetta e diabolica intesa a sovvertire il mistero di questa santa Cena, noi dichiariamo che essa ci è in abominio, come un’[idolatria](#) condannata da Dio, sia in quanto è considerata un sacrificio per la redenzione delle anime, **sia perché in essa il pane è considerato ed adorato come Dio**, oltre alle altre bestemmie e superstizioni esecrabili che vi sono contenute, ed all’abuso della Parola di Dio che vi viene presa invano, senza alcun frutto ed edificazione”[11].

La Confessione di Fede Riformata Posteriore del 1566 afferma inoltre: “la messa, così come oggi è in uso in tutta la chiesa romana, è stata abolita nelle nostre chiese per diverse e giustissime ragioni ... Il fatto sta che abbiamo trovato non essere una buona cosa che si sia **trasformata un’azione santa e salutare in un vano spettacolo**; così pure che essa sia stata resa meritoria e che la si celebri per [denaro](#) o che si dica che il prete vi fa il corpo stesso del Signore e che lo offra realmente e di fatto per la remissione dei peccati dei vivi e dei morti, addirittura in [onore](#) e celebrazione o memoria dei santi che sono in cielo”[12].

Past. [Paolo Castellina](#)
paolo.castellina@riforma.net

[1] Enciclopedia Motta, Milano : Motta Editore, 1968, vol. 9, p. 5076.

[2] Ibid. op. cit.

[3] Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen Gentium*, 11.

[4] Nuovo Dizionario di Teologia, a cura di G. Barbaglio e S. Dianich, Cinisello Balsano (MI): Edizioni

Paoline, 1988(5°), voce "Eucaristia", p. 459.

[5] Catechismo della Chiesa Cattolica, Città del Vaticano : Editrice Vaticana, n. 1366.

[6] Catechismo C. C. , n. 1333.

[7] Catechismo C. C. n. 1365.

[8] Catechismo C. C. n. 1371.

[9] Catechismo C. C. n. 1369.

[10] Catechismo C. C. n. 1400.

[11] Confessione di Ginevra (1536), in *Confessioni di Fede delle Chiese Cristiane*, a cura DI Romeo Fabbri, Bologna: Edizioni Devoniiane, 1996, p. 659.

[12] Seconda confessione elvetica (1566), op. cit.. p. 847.



Commenti

Cristo idolatra?

[Collegamento permanente](#) Submitted by Michele Bendazzoli (non verificato) on Dom, 16/07/2017 - 10:47.

- 1) Quando Cristo, alla vigilia della sua passione, prese il pane rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse "Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi", si comportò come un idolatra perché considerava il pane e lo adorava come Dio?
- 2) Era forse una celebrazione simbolica la sua? E di che cosa sarebbe stato simbolo, il suo Corpo offerto in sacrificio, se il sacrificio nella Croce non era ancora stato compiuto?
- 3) Quando Cristo comandò "Fate questo i memoria di me", incitava forse a trasformare il suo sacrificio in un vano spettacolo?
- 4) Se a valere è solo la Parola di Gesu Cristo e la Bibbia, e non vale tradizione degli apostoli, perché mai dovremmo affidarci alle parole di Lutero, che di se stesso scriveva:
"...io sono già [come tu dici] un famoso amatore....poiché mi chiedi una prova [dell'amatore che sono] , eccone una davvero potente: sebbene io abbia tre donne contemporaneamente, le ho amate così intensamente che vorrei cederne due così che se le possano prendere altri mariti...." . Lettare all'amico Spalatino1552 (De Wette, vol. II, p. 646.)

-“ Eccomi qua, senza pensieri e appesantito nell’ ozio, o disperazione ! Ho smesso di pregare e di curarmi della Chiesa di Dio, poiché la mia carne brucia indomabilmente con un fuoco irresistibile. In breve, dovrebbe ardere il mio spirito, ma invece è la mia carne che brucia nella libidine nell’ ozio, nell’ inattività e e nell’ indolenza” . Da: Lettera Melantone del 13 luglio 1521(De Wette, vol. I, p. 232)

-“ sto mangiando come un Boemo e bevendo come un Tedesco, che Dio sia lodato!” Lettera a Catherine, 1540(Burkardt, Dr. M. Luther, Briefwechsel, Leipzig, 1866, p. 357, apud H. Brück, Lehrbuch der Kirchengeschichte, Mainz, 1888, p. 614).

“ Io qui mi passo il tempo nella pigrizia e a ubriacarmi”- lettera da Warburg del 14 Marzo 1544(De Wette, vol. II, p. 6.). Quando giunse a Erfurt [nota: il luogo santo del pellegrinaggio di Ratzinger], il 19 Ottobre del 1522, il riformatore non faceva altro che “ bere e gridare. Come suo solito” scriveva Melantone , che era presente come testimone. (Corpus reformatorum, vol. I, p. 579)



[Ciao Michele, grazie per il](#)

[Collegamento permanente](#) Submitted by [alex](#) on Dom, 16/07/2017 - 20:16.

Ciao Michele, grazie per il tuo post. Al riguardo ci preme precisare questo:

1) Quando Cristo, alla vigilia della sua passione, prese il pane rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse "Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi", si comportò come un idolatra perché considerava il pane e lo adorava come Dio?

Dove è scritto che Cristo adorava quel pane come Dio?

2) Era forse una celebrazione simbolica la sua? E di che cosa sarebbe stato simbolo, il suo Corpo offerto in sacrificio, se il sacrificio nella Croce non era ancora stato compiuto?

E' esattamente una celebrazione simbolica di quello che si apprestava a compiere, infatti aggiuegrà: "fate questo in memoria di me». Luca 22:19

tra l'altro il famoso sacrificio che si vorrebbe ripetuto all'altare ad ogni celebrazione della messa contraddice quanto è scritto: "poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, quando offerse se stesso" - Ebrei 7:27

3) Quando Cristo comandò "Fate questo in memoria di me", incitava forse a trasformare il suo sacrificio in un vano spettacolo?

Tutt'altro, un preciso e profondo momento di ricordanza, non abbiamo bisogno di rituali vuoti, evangelici o cattolici, ma di costringere il cuore e la mente sulla Via.

4) Se a valere è solo la Parola di Gesù Cristo e la Bibbia, e non vale tradizione degli apostoli, perché mai dovremmo affidarci alle parole di Lutero, che di se stesso scriveva:

"...io sono già [come tu dici] un famoso amatore....poiché mi chiedi una prova [dell'amatore che sono] , eccone una davvero potente: sebbene io abbia tre donne contemporaneamente, le ho amate così intensamente che vorrei cederne due così che se le possano prendere altri mariti...." .

Lettare all'amico Spalatino 1552 (De Wette, vol. II, p. 646.)

-“ Eccomi qua, senza pensieri e appesantito nell’ ozio, o disperazione ! Ho smesso di pregare e di curarmi della Chiesa di Dio, poiché la mia carne brucia indomabilmente con un fuoco irresistibile. In breve, dovrebbe ardere il mio spirito, ma invece è la mia carne che brucia nella libidine nell’ ozio, nell’ inattività e e nell’ indolenza” . Da: Lettera Melantone del 13 luglio 1521(De Wette, vol. I, p. 232)

-“ sto mangiando come un Boemo e bevendo come un Tedesco, che Dio sia lodato!” Lettera a Catherine, 1540(Burkardt, Dr. M. Luther, Briefwechsel, Leipzig, 1866, p. 357, apud H. Brück, Lehrbuch der Kirchengeschichte, Mainz, 1888, p. 614).

“ Io qui mi passo il tempo nella pigrizia e a ubriacarmi”- lettera da Warburg del 14 Marzo 1544(De Wette, vol. II, p. 6.). Quando giunse a Erfurt [nota: il luogo santo del pellegrinaggio di Ratzinger], il 19 Ottobre del 1522, il riformatore non faceva altro che “ bere e gridare. Come suo solito” scriveva Melantone , che era presente come testimone. (Corpus reformationum, vol. I, p. 579)

Molto tempo speso dalla controriforma lo è stato per infangare Lutero, che si vuole anche suicida impazzito.

Lutero è un uomo stimato, lo sono anche molti cattolici, ma è necessario fondare la nostra fede sulla Parola.

Guardiamo ad essa.

Vogliamo essere discepoli di Gesù Cristo, non di Lutero od altri.

Pensieri, meditazioni, tematiche cristiane, studi, opuscoli, video e musica dal mondo cristiano evangelico

P.viste tot 18071033 |  ShinyStat™ | Online 10

[Cookies Policy](#) -- [La Sitemap](#) --

Source URL: <https://www.evangelici.info/la-messa-biblica>